

nate nè colla relazione, nè fra i molti documenti che sono a suo corredo.

Mentre quindi mi unisco all'onorevole Bichi nel chiedere che adottandosi questa parte delle proposte della Commissione venga data facoltà al potere esecutivo di distribuire parte delle 500,000 lire come compenso dei danni che verrebbero agli esercenti da questa privativa, insisto perchè mi si spieghi come sieno oggi sperabili due milioni di provento per lo spaccio delle polveri quando nel 1863 non erano sperabili che poco più di 200,000 lire.

MINGHETTI. Altri fra i membri della Commissione risponderà alle domande che l'onorevole Torrigiani ha fatto. Io voglio parlare solo dell'allusione fatta dall'onorevole Torrigiani, il quale già un'altra volta accennava a contraddizione fra le mie opinioni come ministro delle finanze e come membro della Commissione.

TORRIGIANI. Chiedo di parlare.

MINGHETTI. Egli ha detto ciò con gentilezza amichevole, ed io non me ne lagno; ma dal concetto da lui espresso risulta evidente ciò che del resto è verissimo, che quando io era ministro, ho proposto d'introdurre la libertà della fabbricazione delle polveri, e che oggi come membro della Commissione sottoscrivo allo stabilimento della privativa pel medesimo oggetto. Nulla v'è nel discorso dell'onorevole Torrigiani, lo ripeto, di che io possa dolermi, poichè l'accusa di contraddizione scaturisce dal fatto.

Dirò prima di tutto che avendo fatto l'unificazione finanziaria in ogni altra parte, era pur necessario che si venisse a riunire sotto una medesima legge anche la presente materia. Quando io, come ministro delle finanze, proponeva di render libera la fabbricazione delle polveri, intendeva però di colpire questa fabbricazione di un dazio simile a quello che in Inghilterra si chiama *excise*. Questo si atteneva a tutto un piano finanziario, giacchè la Camera forse non ignora e lo sanno poi certamente i deputati che fecero parte della passata Legislatura, che dopo le tre grandi leggi della perequazione fondiaria, della ricchezza mobile, e del dazio consumo, il mio sistema si completava con una tassa sulle bevande (tassa che la Commissione stessa accettò, ed annunziò per l'avvenire) e con una serie di tasse di fabbricazione o *excise*. Dico una serie di tasse perchè esse avrebbero colpito non solo la fabbricazione delle polveri, ma anche altri generi, come per esempio i cuoi, la carta, il vetro e via dicendo. Chiamato a far parte della Commissione non ho mancato di proporre questo concetto, ma esso fu dalla maggioranza della Commissione, dopo vario dibattito, rimosso. Però in questo caso la tassa speciale sulla fabbricazione delle polveri non aveva più attinenza con altre tasse, e siccome si voleva unificare questo servizio finanziario, io non potevo oppormi al disegno della Commissione di porre la fabbricazione delle polveri tra le private.

Ecco la spiegazione del perchè come ministro delle finanze proponessi la libertà della fabbricazione delle polveri insieme ad una tassa di *excise*, e perchè poi come membro della Commissione non abbia rifiutato l'unificazione di questo ramo sotto forma di privativa.

Signori, quando la Camera ha nominato la nostra Commissione, pigliandola fra i vari banchi della Camera; quando ha posti insieme tanti uomini che per lungo tempo si erano combattuti nella presente Legislatura, che per lungo tempo avevano propugnato principii economici e finanziari opposti, e ciò ha fatto in un momento in cui più urgeva di prendere dei provvedimenti che gittassero tosto cento e più milioni nell'erario; quando dico la Camera ha voluto ciò fare, essa non deve meravigliarsi se questi provvedimenti non sono a fil di logica conseguenza di principii, ma sono piuttosto il risultato di transazioni fatte sotto l'impero di una grande pubblica necessità.

Ecco quello che io doveva rispondere all'onorevole Torrigiani, lasciando che altri della Commissione gli dia quegli altri schiarimenti che desidera.

TORRIGIANI. Le ultime parole dell'onorevole Minghetti mi esonerano di dare quelle maggiori spiegazioni a cui mi era preparato.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Sabini.

SABINI. Signori, io domandai solamente la parola per chiedere uno schiarimento, o per dir meglio, per introdurre un'aggiunta che taluno troverà forse un pleonasma, ma che le circostanze particolari in cui si trovano le provincie napoletane rendono necessario.

È a sapere che in quelle sono stati condannati da quattro anni i fabbricatori di nitro a rimanere inoperosi, perchè colà era privilegiata la fabbricazione del medesimo, era monopolio del Governo; e mentre a costoro era interdetto l'esercizio di quest'industria, avveniva che il lavoro s'importava dalle altre provincie ove la fabbricazione era libera ed anche dall'estero.

Questo sconcio fu avvertito dai diversi ministri che si succedettero, e l'onorevole Minghetti presentò espressamente una legge per le provincie napoletane, affine di rendere libera tale fabbricazione; ma per alcuni impedimenti, e soprattutto per la lunghezza delle trafile parlamentari questa legge non fu discussa.

L'onorevole ministro delle finanze ne ha però sollecitata la discussione, ma ora vi è in esame il presente schema, col quale vien detto che è abolita nelle provincie napoletane la privativa del nitro.

Questa disposizione, a mio credere, potrebbe essere ammessa, ma poichè non è improbabile che si possa far difficoltà tra privativa diretta alla vendita, e privativa diretta alla fabbricazione dei nitri, anche per tranquillare quei numerosi operai che sono stati ridotti alla disperazione ed alla fame dalla mancanza di lavoro, per causa di quel privilegio governativo, che dopo la caduta delle antiche dinastie non aveva